

FUSIONE IRIDE-ENÌA Il capogruppo consiliare Reggio a 5 Stelle Matteo Olivieri

A rischio l'acqua come bene pubblico

«La clausola del 51% è in disaccordo con il decreto Ronchi»

Il capogruppo consiliare per la lista civica Reggio a 5 stelle, Matteo Olivieri, affronta il tema della fusione Enìa-Iride. «Su Enìa pesa il Decreto Ronchi - ha affermato Olivieri - A rischio l'acqua come bene pubblico! ». Il decreto a cui si riferisce impone alle multiutility di avere un massimo del 30% in alcuni casi, del 40% in altri, di azioni in mano pubblica. «Questo - afferma - significa la nefasta prospettiva di privatizzazione dell'acqua, senz'altro nella gestione, anche se il management di Enìa, capeggiato dall'ad Viero, si è affrettato a dire che la proprietà delle reti rimarrebbe pubblica nella Commissione Consiliare tenutasi martedì sera». Olivieri rincara la dose affermando che Genova ha dato il via libera alla fu-

sione con la clausola del 51% in mano pubblica: ma se entra in applicazione il Decreto Ronchi prima della fusione, il voto di Genova è incompatibile con la fusione stessa (30 o 40% in mano pubblica contro il 51% deliberato) ». Interrogato sulla questione in Commissione consigliare l'ad di Enìa Andrea Viero non risponde, concentrandosi invece sui riflessi contabili della moratoria che hanno tenuto banco in Commissione. «Sarà per questo - conclude Olivieri - che il Presidente di Enìa Allodi, ieri (martedì, ndr) assente, si è affrettato a dire "o fondiamo entro dicembre oppure salta tutto"? Secondo noi pensa proprio al Decreto Ronchi e al voto incompatibile di Genova.